

NELLE SALE IL 21 NOVEMBRE

«Nessuna verità» fra DiCaprio e Crowe, colleghi e nemici

Arriva la spy-story di Ridley Scott che in Usa ha fatto flop: è costata 70 milioni di dollari e ne ha incassati 30

Pedro Armocida

Roma Lui è il DiCaprio che conosciamo bene, aria sbarazzina da eterno ragazzo, completino grigio e capelli impomatati con ondina. Ma ad aspettarlo a Roma fuori dall'albergo non v'è più neanche un'ammiratrice. Un dato di cronaca spicciola che però evidenzia come l'attore statunitense, 34 anni il prossimo 11 novembre, sia stato sostituito nei cuori delle ragazze con giovani ancora più baldi. Tant'è che il suo ritorno sul grande schermo in *Nessuna verità* (in uscita da noi il 21 novembre), diretto da Ridley Scott e in coppia addirittura con un altro mito del cinema come Russell Crowe («uno degli attori più grandi», dice DiCaprio che con lui era già apparso 13 anni fa nel western *Pronti a morire*), negli Stati Uniti si è rivelato un vero flop. Costato intorno ai 70 milioni di dollari, dalla sua uscita (il 12 ottobre) ad oggi ne ha incassato poco più di 30 forse per colpa anche del divieto ai minori di 17 anni non accompagnati. E che qualcosa non abbia funzionato in questo com-

plesso film di spionaggio, a metà tra

Syriana e *Spy Game*, tratto dal romanzo omonimo (pubblicato da **Newton** Compton) del giornalista del *Washington Post* David Ignatius, è lo stesso DiCaprio ad ammetterlo: «I film di spionaggio oramai sono molto politici e penso che il nostro possa risultare un po' difficile per il pubblico americano. Forse ci vuole del tempo per assimilarlo, un po' come è successo per la guerra nel Vietnam. In effetti qui ci sono dei sottotoni politici molto palesi quando ancora c'è una guerra aperta».

DiCaprio infatti interpreta l'agente della Cia Roger Ferris impegnato in operazioni che lo portano a muoversi in tutto il Medio Oriente, Irak compreso. È uno degli agenti migliori, parla varie lingue, si sa camuffare (anche se la sua barbetta a punta è un po' kitsch) e ambientare così bene che più di tutti riesce a capire la profonda cultura araba e, ovviamente, a innamorarsi di una donna di origini iraniane. Ma alla fine s'accorge che il vero pericolo è il suo capo, il veterano della Cia Ed Hoff-

man (impersonato da Russell Crowe imboldito per contratto), che lo manipola via telefono e satellite.

DiCaprio, raggianti per la vittoria di Obama («sono stato sveglia tutta la notte e sono molto emozionato, è come se mi fossi tolto un peso dalle spalle»), racconta così il suo personaggio: «È un patriota che ama il suo Paese e che vuole mettere fine ai problemi in Medio Oriente. Lavora per portare la libertà e cercare soluzioni a lungo termine. I capi però gli chiedono risultati immediati e spesso i suoi sforzi vengono frustrati». Dal canto suo il regista inglese Ridley Scott sottolinea come sia importante sforzarsi di capire la cultura araba: «Sono molti anni che vado in Medio Oriente dove ho girato cinque film. Nel personaggio di Crowe ho voluto inserire un po' l'atteggiamento di chi ancora, da occidentale, si crede superiore. Mi domando quindi come facciamo a sederci a un tavolo di negoziato se chi ci rappresenta ha ancora questo tipo di cultura».

Il sogno naturalmente è che ora con Obama, «persona molto lucida e carismatica», tutto possa cambiare.



SUPERSTAR
Leonardo DiCaprio in una scena di «Nessuna verità», il film che ha presentato ieri a Roma ma che non ha avuto finora un grande successo in America

